LA PREMIAZIONE DEGLI AGRICOLTORI ISTRIANI

vincitori nella gara provinciale del X Concorso per la Vittoria del Grano

Domenica 26 corr. ha avuto luogo a Pola, nella grande sala delle sedute del Palazzo del Governo, la premiazione degli agricoltori istriani risultati vincitori nella gara provinciale del X Concorso per la Vittoria del Grano. La cerimonia, altamente significativa ed austera, ha riunito attorno al Prefetto della Provincia, S. E. Cimoroni, ed a tutte le autorità del capoluogo, una folla numerosa di dirigenti di istituzioni agrarie, di tecnici e di agricoltori convenuti a Pola dai vari centri dell'Istria.

Ha preso per primo la parola S. E. il Prefetto; egli ha anzitutto rilevato che anche quest'anno il Duce ha ordinato ai prefetti del Regno di indire colla massima solennità la riunione, durante la quale dovranno essere messi in rilievo i risultati della mirabile Battaglia del grano e premiati quegli agricoltori benemeriti che alla battaglia stessa hanno dato la loro operosa attività, permettendo così il raggiungimento di quella vittoria che il Capo del Governo ha annunciato recentemente a Roma.

A nome del Duce, il Prefetto, ha recato agli agricoltori istriani presenti al raduno ed a quelli assenti, il saluto fervido, riconoscente e pieno di promesse anche per l'avvenire verso coloro i quali, senza soverchie parole, ma colla realtà dei fatti, portano la loro pietra per la costruzione del grande edificio che il Capo sta costruendo a gloria e per la grandezza della nostra Patria.

S. E. il Prefetto, dopo aver detto che alla premiazione ha voluto far presenziare le più alte autorità della Provincia per dare ad essa quella solennità che merita, ha illustrato dei dati statistici riguardanti la produzione nazionale del grano, ha letto alcuni brani salienti del discorso del Duce ed ha poi rilevato come ormai il popolo italiano si sia assicurata l'indipendenza dall'estero, ed in un prossimo avvenire saprà dare alla battaglia più ampi sviluppi, quando cioè tutta l'Italia, l'Istria compresa, avrà saputo sfruttare, senza togliere nulla alle altre

colture, il suolo nazionale. Ricordati i provvedimenti del Governo Fascista per la difesa del grano, il Prefetto ha formulato l' augurio che i prezzi del pane e della farina seguano sempre di pari passo quelli del grano, per dar modo ai consumatori di godere appieno dei benefici che il Governo largisce a tutte le categorie del popolo italiano.

Per quanto riguarda la nostra provincia, l' oratore ha detto che veramente qui si è fatto un grande sforzo per arrivare a risultati confortanti, e quindi ha tributato innanzi tutto il suo elogio al presidente della Commissione provinciale granaria, on. Bilucaglia, ed al direttore della Cattedra ambulante, prof. Petronio, per la loro fattiva opera.

Dopo aver citati alcuni dati statistici riguardanti la produzione granaria degli ultimi anni in Istria, ha rilevato come il risveglio della nostra agricoltura sia in continuo sviluppo, lento magari ma progressivo, e sopratutto decisivo. Bisogna però perseverare e non fermarsi sulle prime trincee o sugli allori già conquistati. In Istria ci sono grandi possibilità, e la sua estensione è tale che la coltivazione del grano può essere notevolmente sviluppata senza togliere neppure un metro quadrato alle altre colture. Di questo sviluppo è garante la trasformazione fondiaria della Provincia, in via di effettuazione. S. E. Cimoroni ha insistito quindi sulla necessità di agevolare agli agricoltori l' acquisto delle razze selezionate per migliorare il rendimento, di sviluppare al massimo le concimazioni, e di raggiungere gradatamente il livello dei moderni sistemi di lavorazione della terra, con l' acquisto di macchine agricole che permettano al contadino di abbandonare mezzi ormai antiquati e poco redditizi. Bisogna portare l' Istria ad una media di 15 quintali di grano per ettaro; le possibilità ci sono e lo dice il fatto che nella odierna premiazione ben 43 agricoltori istriani sono presenti per aver prodotto oltre 20 quintali di grano per ettaro. Il loro esempio sia seguito dagli altri e così anche la nostra Provincia basterà a sè stessa.

Il Prefetto ha quindi concluso il suo appassionato discorso rivolgendo un nuovo plauso ai veliti della campagna istriana, che danno il loro silenzioso e prezioso contributo per rendere indipendente la Patria. Essi sono dei benemeriti della Causa fascista e particolarmente ad essi rivolge il ringraziamento a nome del Duce.

Vivi applausi hanno salutato il discorso di S. E. Cimoroni; quindi il prof. Petronio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura e segretario relatore della Commissione provinciale granaria, ha fatto la seguente relazione:

Eccellenza, Camerati!

La quinta volta che ci riuniamo per l'annuale rapporto, come vuole chiamarlo il Duce, sullo svolgimento della Battaglia del grano nel suo ottavo anno e nel suo decimo concorso, ci porta, oltre che al riconoscimento ed alla esaltazione dei meriti dei bravi agricoltori, che più e meglio si sono distinti, alla enunciazione ed alla esaltazione della più bella e grande vittoria sin qui conseguita, la Vittoria del grano.

Lo sforzo degli agricoltori e dei tecnici è valso a dare la più significativa risposta ai dubbiosi ed a quanti — spesso in mala fede — avevano dichiarata la vittoria come una chimera, asserendo che al conseguimento delle alte produzioni si sarebbero opposte difficoltà innumerevoli, principalmente d'ordine geoclimatologico. La scienza e la pratica, unite alla buona volontà, alla obbedienza ed alla disciplina degli agricoltori italiani, hanno compiuto il miracolo, ed altri ne compiranno ancora in avvenire, primo fra tutti il *consolidamento della vittoria ed il perfezionamento di essa attraverso l'aumento della produzione unitaria e la riduzione graduale della supevficie investita in rapporto all'equilibrio di tutte le altre colture.*

Lo affermiamo con la convinzione sicura che ci deriva dalla bellezza della causa, dalla disciplina e perseveranza degli agricoltori e dalla giusta considerazione in cui il Governo Fascista ha posto i rurali, quali elemento essenziale della vita e della prosperità della Nazione.

A questa meravigliosa Vittoria la nostra provincia ha portato il suo, sia pure modesto, contributo, che quest'anno sarebbe stato certamente maggiore, qualora inclemenza di stagione, in un periodo critico della vegetazione, cioè in quello della fase produttiva, non avesse ostacolato il già promettente raccolto, decimandolo in qualche zona e riducendolo sensibilmente in qualche altra.

Il prodotto conseguito di q.li 219 329.90 su una superficie di ettari 20.377 è lievemente inferiore a quello dello scorso anno. La media unitaria di q.li 10.7 è di 0.2 inferiore a quella del-

l'anno scorso; ma ciò è dovuto alle cause già accennate ed a circa trecento ettari di superficie seminati in più.

Pur tenendo in debito conto la scarsa produttività di molti terreni non adatti alla coltivazione intensiva del grano, e che pure ad essa vengono destinati per la nota deficienza di seminativi più rispondenti allo scopo, *la produzione unitaria risulta ancora bassa, suscettibile però di ulteriore incremento.*

A questo punto è doveroso rammentare in rapida sintesi in quali condizioni si svolge da noi la coltivazione dei campi.

La provincia d'Istria occupa la superficie agraria forestale di ettari 354.401 con la popolazione di 302.980 abitanti.

Meno d'un terzo della superficie è investita a seminativi, compreso quivi il vigneto e l'oliveto; gli altri due terzi sono divisi fra il bosco ed il pascolo.

Prevalgono i terreni collinari e montuosi; i fondi valle sono una modesta entità (se tralasciamo quelli delle bonifiche in corso). La vite è la coltura principale, seguita nelle zone a mare dall'olivo. Il granoturco e la patata si alternano, come sarchiate, il primo con redditi poveri e molto aleatori; il tabacco e l'orticoltura sono privilegio di zone ristrettissime; il prato artificiale è scarso. Il pascolo abbonda, ma è magro per natura e quindi di reddito pure aleatorio. Il bestiame, di conseguenza, limitato ed insufficiente al fabbisogno. Difettano le case coloniche; i ricoveri per il bestiame sono scadenti. Manca il podere; l'agricoltore è costretto a vivere negli agglomerati rurali, nelle borgate, distanti, qualche volta, parecchi chilometri dalle campagne. La proprietà terriera è quanto mai frazionata e spezzettata; la viabilità rurale non sempre curata.

Tutto ciò oppone grave ostacolo alla introduzione ed alla diffusione di alcuni dei mezzi tecnici che valgono ad elevare il rendimento dei prodotti in genere e del grano in ispecie.

D'altro canto l'agricoltore istriano è sobrio, laboriosissimo e attaccato alla terra.

Da queste premesse si desume che l'agricoltura che si esercita nella provincia si trova in condizioni di particolari difficoltà: i progressi pertanto sono lenti, ma in compenso stabili e sicuri.

In questi anni di svolgimento della Battaglia del grano, l'arte dei campi è stata sempre in continua evoluzione: la produzione del grano dal dopoguerra ad oggi è aumentata del 50 %, così pure quella del prato artificiale; la viticoltura e l'olivi-

coltura sono in corso di miglioramento secondo direttive già fissate; l'impiego dei concimi è più che decuplicato; si sono conosciute e diffuse varietà scelte di sementi; a migliaia si contano le macchine nuove importate in questi anni.

Se quindi non è lecito ammettere che anche da noi siano raggiungibili, specie per il grano, le produzioni di provincie dalla natura più favorite, è però pacifico ammettere che ancora molto ci rimane da fare per spingere al massimo conseguibile la produzione del grano.

Noi tecnici siamo convinti che l'Istria possa produrre il fabbisogno senza aumentare di molto la superficie investita. Tenendo conto della produzione media di granoturco e di patate, basterebbero 5 quintali in più per ettaro: cosa non utopistica, poichè i 15 quintali di media per ettaro li produce un agricoltore mediocre in condizioni normali di terreno, con ordinarie coltivazioni e cure

E tale media, superata di molto in tutti i dieci concorsi granari, hanno ottenuto gli agricoltori vincitori dei concorsi medesimi e del presente che è il decimo. L'opera di essi ha dimostrato che la razionalizzazione della coltivazione del grano è capace di elevare anche da noi le produzioni a limiti, prima ritenuti iperbolici. Le punte di 40 q.li di Cini nella campagna decorsa, le medie di 25 30 q.li di tutti i concorrenti di questo anno, sono realtà; come purtroppo sono realtà le medie di 8-10 q.li, prodotti nelle ordinarie coltivazioni delle stesse zone, in pressochè identiche condizioni di terreno

Ora è necessario che le medie raggiunte da pochi, divengano le nuove mete, verso cui devono tendere gli sforzi di tutti gli agricoltori, sì che non rappresentino più casi di eccezione ma realizzazioni su vasta scala.

Bisogna dunque rinnovarsi; oggi non si può andare con la mentalità di un secolo addietro; chi non progredisce è destinato a soccombere perchè viene sopraffatto dagli altri.

Chi dalla terra è abituato, come i vecchi nostri nonni, a trarre il prodotto che può, colui il quale dei principî fondamentali dell'agricoltura preferisce e pratica solo alcuni che non domandano forti anticipazioni e non determinano soverchi sacrifici, non si è reso conto di quanto deve essere permeato di fiducia e di competenza il vero agricoltore. Costui ha una concezione errata e sorpassata della proprietà; non si è immede-

simato delle esigenze dei tempi nuovi, dei doveri del nuovo cittadino; ma anche e sopratutto non ha capito l'essenza vera dell'economia rurale, la quale una volta ci diceva: ottenere il maggior prodotto con la minima spesa, ed oggi ci dice «*ottenere con adeguata spesa il maggior prodotto, assicurando il massimo utile*».

Gli accresciuti bisogni, il migliorato regime di vita, esigono una fertilità rinnovata ed esaltata della terra. Questa constatazione ci insegna di considerare l'agricoltura non più col concetto che per essa bastino i contadini, ma bensì con quello di doverla esercitare con un corredo di cognizioni tecniche, trattandosi di indirizzare e di coordinare le forze e la vita che vi si perpetuano per la stessa esistenza e per la stessa felicità del genere umano.

Il programma tecnico granario per l'anno XII° è fissato, l'indirizzo agli agricoltori lo abbiamo dato e si compendia:

1) non aumentare assolutamente la superficie granaria, se non derivata dal dissodamento;
2) evitare i ringrani;
3) abolire, nei limiti del possibile, la attuale rotazione troppo breve (granoturco-grano) con limitate superfici a prato, che non possono non portare all'impoverimento dei terreni, trasformandola con l'introduzione di prati artificiali da vicenda;
4) concimare abbondantemente.

Seguendo questo indirizzo solamente si saranno messi nelle migliori condizioni di rendimento il capitale ed il lavoro investiti nella coltura.

Camerati agricoltori istriani!

Dalla crisi che travaglia il mondo, la più grande che abbia visto l'umanità, si uscirà certamente, per quanto lentamente, attraverso un'applicazione di sforzi da parte di *tutti gli interessati alla produzione.*

Ricordate però che in questa quotidiana lotta non siete soli, ma siete sostenuti da una azione continua e vigilante dei poteri dello Stato, al quale non si deve chiedere *nè troppo nè tutto.* Il Governo Fascista conosce a fondo la vostra situazione e vi è venuto incontro, come vi verrà ancora certamente fin dove gli sarà possibile.

Sappiate e vogliate rendervene degni, stretti in un solo fascio di volontà, pronti ad ogni nuovo comando, sicuri della

stessa sicurezza di chi vi guida nel nuovo e migliore avvenire dell' Italia nostra immortale.

Un caldo applauso ha salutato la fine della relazione del prof. Petronio; ha poi ha preso la parola l' on. Bilucaglia, Presidente della Commissione provinciale granaria, il quale, premesso che con la cerimonia odierna si conclude il X Concorso per la Vittoria del Grano, ha rilevato che la nostra provincia, sebbene non appartenga al gruppo di testa, ha risposto ugualmente all' appello lanciato dal Duce ed ha contribuito, sia pure modestamente, al raggiungimento della mèta.

Il merito di tale risultato va attribuito a tutti gli agricoltori istriani, i quali hanno seguìto con la massima fiducia le direttive della Cattedra ambulante di agricoltura e si sono veramente prodigati per raggiungere produzioni sempre più elevate; va inoltre attribuito ai tecnici della Cattedra stessa, che costantemente ed amorevolmente assistono gli agricoltori e li dirigono in ogni loro manifestazione. Pertanto ha rivolto loro il proprio compiacimento e quello della Commissione granaria.

Come negli anni passati, la Commissione stessa, su proposta della Commissione giudicatrice del Concorso provinciale, ha provveduto all'assegnazione dei premi agli agricoltori risultati vincitori nel X Concorso per la Vittoria del Grano, gara provinciale.

Complessivamente, gli agricoltori partecipanti al concorso furono 113, dei quali 16 appartenenti alla categoria delle grandi aziende, 60 a quella delle medie aziende e 37 alla categoria delle piccole aziende.

Anche l' on. Bilucaglia è stato molto applaudito; egli ha poi letto l' elenco degli agricoltori premiati, che riportiamo qui di seguito:

I^a Categoria — Grande aziende.

I° premio L. 1300, R. R. P. P. Benedettini, Daila di Cittanova; II° premio L. 800, Conte Becich Steno, Parenzo; III° premio L. 550, eredi Decarlo dott. Luigi, Parenzo.

II^a Categoria — Medie aziende.

I° premio L. 900, de Sincich Salvatore, Parenzo; II° premio L. 700, eredi Franzin Giulio, Dignano; III° premio L. 450, Tomasi Martino, Villa Tomissici di Gimino; IV° premio L. 350, Spizzamiglio Enrico, Castelvenere di Pirano; V° premio L. 200, Milanovich Felice, Corridico di Antignana; VI° premio L. 200, Ciceran Antonio, Pontiera di Barbana.

III^a Categoria — Piccole aziende.

I° premio L 700, Salvi Domenico, Verteneglio; II° premio L. 500, Ravnich Antonio fu Antonio, Lisignano di Pola; III° premio L. 350, Sossi Martino di Martino, Sossi-Zonti di Canfanaro; IV° premio L. 300, Dessanti Giuseppe, Dignano; V° premio L. 200, Craisa Paolo, Corridico di Antignana; VI° premio L. 100, Cini Antonio fu Giovanni, Villa Gardossi di Buie; VII° premio L. 100, Stocovaz Giuseppe di Giuseppe, Piemonte di Grisignana; VIII° premio L. 100, Stroligo Giovanni, Briani di Valdarsa; IX° premio L 100, Stenbergher Giuseppe, Lindaro di Pisino; X° premio L. 100, Liubicich Giovanni, Briani di Valdarsa.

Grande diploma di onore.

Opera Nazionale Combattenti, Altura di Pola.

Diploma con medaglia di argento.

1) D'Ambrosi dott. Guido, Cittanova; 2) Fermeglia Romolo, Felicia di Fianona.

Diploma di benemerenza.

1) Policreti avv. Felice, Umago; 2) Druscovich Pietro, Buie; 3) Sason Antonio, Verteneglio; 4) Covra Giovanni, Verteneglio; 5) Benci fratelli Giovanni e Filippo, Buie; 6) Petretti Erminio, Buie; 7) de Vergottini Bortolo, Parenzo; 8) de Vergottini Nicolò, Parenzo; 9) Laurini Simone, Fontane di Orsera; 10) Dechigi Nicolò, Visignano; 11) Susat don Erminio, Visignano; 12) Vlassich Francesco, Bogliuno; 13) Mandich Giuseppe, Bogliuno; 14) Luciani Luigi, Pisino; 15) Stauri (Staver) Giovanni, Gimino; 16) Tomasi Giovanni, Gimino; 17) Baxa Marco, Lindaro di Pisino; 18) Salamon Vittorio, Pisino; 19) Camus Carlo, Pisino; 20) Fabro Quirino, Pola; 21) Ladogna Giacomo, Pola; 22) Radollovich Antonio, Dignano; 23) Sansa Giulio, Dignano.

Dei Sacerdoti e Parroci che quest'anno parteciparono al 4° Concorso del Grano fra Parroci, è risultato vincitore, nella nostra provincia, ed in ambedue le categorie «agricoltori» e «missionari del grano», Baccinelli don Costantino, dei R. R. P. P. Benedettini di Daila di Cittanova; anche egli ha ricevuto il relativo premio ed il diploma.

Si è quindi proceduto, da parte di S. E. il Prefetto e delle autorità che erano ai suoi lati, alla consegna dei premi che è avvenuta fra le vive acclamazioni degli intervenuti.

La cerimonia si è chiusa con un vibrato «Saluto al Duce».

Come dobbiamo piantare le piante fruttifere

Non è detto che l'attecchimento delle piante nei nuovi impianti debba essere del 100 per 100; come non si può attribuire la causa di un parziale insuccesso alle sole piante, che, nel maggior numero dei casi, vengono fornite dagli orticoltori o dai vivaisti specializzati.

Per assicurarsi il più elevato attecchimento, bisogna tener conto di numerose condizioni, le quali si compendiano nella conoscenza, che ogni provetto agricoltore dovrebbe avere, della natura del terreno, della sua situazione ed esposizione; del lavoro preparatorio per l'impianto; della concimazione fondamentale; della necessità o meno di lavori di prosciugamento e di ammendamento; della piantagione; delle specie e delle varietà da coltivare, nonchè dei soggetti da innesto più o meno adatti alle stesse ed alla natura del terreno sul quale si esegue l'impianto.

Non tutti i terreni si prestano egualmente per le diverse specie fruttifere. Talune specie, ad esempio le pomacee (peri, meli, cotogni) preferiscono terreno fresco, argilloso compatto; al contrario, le specie a nocciuolo (pesco, ciliegio, albicocco) amano terreno calcareo e leggero. In genere alle piante non conviene un terreno eccessivamente umido, nè asciutto, giacchè nel primo si ottengono molte frutta, poco serbevoli e scarsamente zuccherine, mentre nel secondo le piante fruttificano presto, il prodotto è fino e serbevole, ma la durata dell'impianto è più breve, perchè esse si esauriscono presto.

In quanto all'esposizione, buona è certamente quella di mezzogiorno; migliori sono i mezzi punti mezzogiorno-levante e mezzogiorno-ponente. Le piante a fioritura precoce, come i peschi, gli albicocchi, i mandorli, mal sopportano la esposizione di levante giacchè nel caso di geli tardivi, il sole che le irradierà già dal suo nascere, provoca il disgelo repentino con grave danno specialmente della fioritura.

Scelto il terreno da piantare, si passa ai lavori di preparazione dello stesso. Se per sua natura fosse poco permeabile, o per la sua situazione in piano, il terreno trattenesse dell'umidità in eccesso, bisogna ricorrere all'affossatura od alla fognatura per facilitare lo scolo delle acque superflue o stagnanti.

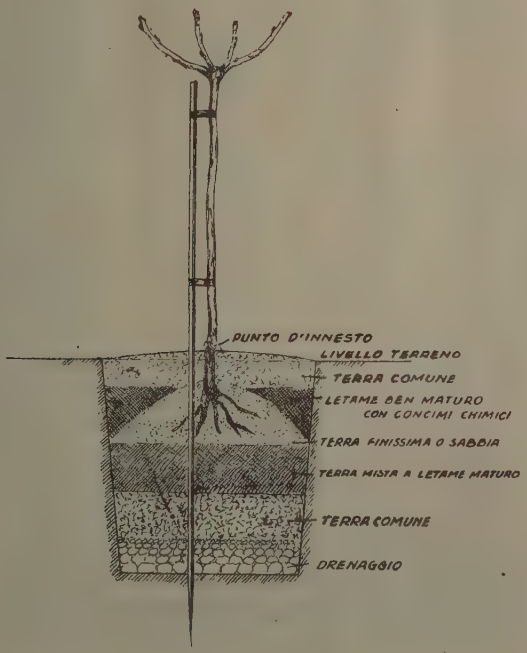
L'operazione più importante è certamente lo scasso, che è sempre un lavoro molto profondo, a 60 cm. - 1 metro, e che a seconda della necessità per l'impianto, può eseguirsi su tutta la superficie e profondità, e allora prende il nome di scasso totale o reale oppure divelto; altrimenti è parziale, e si fa a fosse, a buche o formelle.

Lo scasso reale è il toccasana dei lavori preparatori, ma è anche il più dispendioso. Per impianti di una certa importanza e dove si fa una frutticoltura intensiva a scopo di speculazione, lo scasso dovrebbe esser sempre totale per le seguenti ragioni: le piante possono con facilità invadere con le loro radici tutto il terreno messo a loro disposizione; l'acqua si immagazzina più profondamente ed in maggior quantità; l'aria, che è indispensabile alla vita organica, circola in tutti i sensi, e con l'aria s'introduce anche il calore; all'atto dello scasso si incorporano nel terreno più agevolmente i concimi organici e minerali che siano; anche gli eventuali ammendamenti, specie i calcarei, riescono più solleciti e perfetti, perchè intimamente rimescolati con il terreno che si va man mano smuovendo; infine le erbacce infestanti si eliminano, sia pure temporaneamente, come anche le vecchie ceppaie e le radici di piante preesistenti. In tutti i casi avviene anche un miglioramento del terreno, sotto l'aspetto fisico-chimico, per l'azione dei raggi solari che inducono delle profonde modificazioni nei componenti organici e minerali del terreno stesso.

I piantamenti si possono fare da quando le piante entrano in riposo fino al ritorno della vegetazione, o per meglio dire, dall'ottobre all'aprile, tralasciando di piantare nel periodo dei forti geli e degli acquazzoni, ed è bene effettuarli quando il terreno è in *tempera*. Per eseguire la piantagione dopo che il terreno è stato scassato, o totalmente o parzialmente, si aprono delle buche della grandezza di circa il doppio del volume delle radici, e sul fondo si dispone materiale grossolano, del ciottolame, che funzioni da drenaggio, e sopra ad esso uno strato di terra comune, un secondo strato di terra mista a letame maturo e quindi della terra finissima o sabbia, facendo con essa un cumulo conico, sopra il quale molto più agevolmente si potranno allargare le radici e distribuirle in modo regolare tutte all'ingiro. Avanti di collocare la pianta nella buca, sarà bene farle la rimondatura consistente nel tagliare con un coltello le radici, asportando

quelle mutilate o altrimenti danneggiate, quelle che si incrociano, e accorciando quelle troppo lunghe; si badi di fare i tagli verso il basso affinchè questi rimarginandosi, ed avendosi la emissione di nuove radichette, esse possano accrescersi in direzione della profondità e non verso l'alto.

La pianta così preparata è pronta per l'interramento, che si eseguisce ponendola nella buca, facendo adagiare le radici sul cumulo preparato sul fondo, distendendole bene tutte in giro e ricoprendole poscia con terra fine e buona, la quale si farà scorrere tra tutti gli interstizi in modo che venga a perfetto contatto con le radici; poi si comprime con le mani la terra sulle radici e si continua a riempire la buca fino alla sommità del cumulo conico, con letame ben maturo mescolato con concimi chimici, e infine, sino al livello del terreno, con terra comune (vedi figura). In quanto alla profondità a cui devono venir piantate le piante, e specialmente per quelle che sono innestate al piede, c'è il colletto della pianta stessa che ci indica il punto del sotterramento.



L'inserzione dell'innesto, che è la parte più vulnerabile, deve trovarsi almeno 5 cm. sopra il livello comune del terreno.

Secondo un detto popolare le radici dei fruttiferi debbono udire il suono delle campane; da ciò si capisce che le piante non vanno sotterrate troppo profondamente e che è funzione propria delle radici di approfondirsi per la ricerca dell'alimento e dell'umidità.

Ad impianto ultimato, se questo lo si fa in autunno, attorno alla pianta si alzerà un cumulo di terra per proteggere le radici dalla troppa umidità e dal danno dei geli; se invece viene fatto in primavera, si disporrà il terreno a conca per trattenere l'acqua piovana tanto necessaria per il buon attecchimento, acqua che in caso di siccità, si dovrà somministrare per assicurare la ripresa e la vegetazione.

Da ultimo, la pianta si affida ad un palo tutore, al quale verrà legata, però non strettamente perchè con il deprimersi del terreno essa resterebbe sospesa e le radici ne soffrirebbero per strozzatura. Dopo di ciò, la pianta verrà potata, più alta o più bassa, a seconda del sistema d'allevamento da adottare in seguito. Varie sono le forme con le quali le piante possono essere allevate: vi sono forme libere, come la piramide per il pero, l'alberello, il pieno vento, il vaso; forme appoggiate come i cordoni orizzontali, verticali e obbliqui, semplici e doppi, le palmette a spalliera, a branche orizzontali e miste orizzontali-verticali, come nella palmetta Verrier.

A seconda della forma, grande, media o piccola della pianta che si alleva, essa si porrà a distanze che varieranno da m. 5 a m. 1.50, come dire dai pieni venti ai cordoni orizzontali semplici, e da m. 1 a m. 0.70 sulla fila, per i cordoni verticali, e da m. 5 a m. 2 a m. 1.70, tra fila e fila di piante.

Oltre alle distanze, si dovrà pensare pure alla disposizione da darsi all'impianto; a tale riguardo si potrà scegliere tra gli allineamenti in quadro, in rettangolo e in quinconce; molti danno con ragione la preferenza alla disposizione a quinconce, perchè lo spazio viene utilizzato meglio e le piante tra loro si ombreggiano meno, permettendo alla luce, al sole e all'aria di penetrare comodamente in tutti i sensi.

La scelta delle specie e delle varietà dipenderà, oltre che da altre circostanze, anche dall'entità e qualità del frutteto: se destinato per uso di famiglia, si sceglieranno molte specie e

molte varietà fruttifere, in modo di assicurare il prodotto alla mensa durante tutto l' anno; se invece il frutteto ha carattere di speculazione o industriale, si coltiveranno poche specie e poche varietà, dando la preferenza a quelle più richieste dal mercato, e, fra queste, alle varietà più precoci e più tardive. Ciò, evidentemente, ha valore di massima generale e non di regola fissa.

I soggetti più comuni per le diverse specie sono:

per il pero: il pero franco per terreni argillosi, freschi, compatti e per forme medie e grandi; il melo cotogno per terreni freschi, di mezzano impasto, e per forme piccole e medie, anche a scopo di migliorare il prodotto in precocità, grossezza e finezza;

per il melo: il franco per terreni pesanti e per forme a pieno vento; il dolcigno e paradiso per forme medie e piccole e per terreni fertili;

per il pesco: il franco per terreni anche superficiali, calcarei, a clima caldo, per tutte le forme (vaso, spalliera, alberello) e tutte le varietà; il mandorlo per terreni profondi anche se asciutti, per le forme adatte e per le varietà tardive; il susino per terreni accidentati, freddi, umidi e per varietà precoci;

per il ciliegio, il franco e il magaleppo;

per il susino, il franco e il mirabolano.

Per le viti nostrali:

la vite americana Riparia, per terreni argillosi, profondi, freschi, contenenti meno del 20 % di calcare, e per quasi tutte le varietà;

la Rupestris per i terreni superficiali, rocciosi secchi e calcarei fino al 30 %;

la Berlandieri per i terreni ad alto contenuto di calcare, fino ed oltre il 60 %;

gli ibridi di Riparia × Rupestris (presentemente in disuso) per terreni mezzanamente calcarei (25 a 30 %);

la Rupestris × Berlandieri e Berlandieri × Riparia per terreni calcarei, marnosi (35 - 40 %).

Molto adoperata la *Berlandieri × Riparia 420 a;* però oggidì si assegna una assoluta superiorità alla *Berlandieri × Riparia Teleky, selezione Kober 5 bb,* la quale si va diffondendo intensamente.

L' ibrido Aramon × Rupestris, si adatta fino al 50 % di calcare ed è indicato per terreni argillo-calcarei, asciutti; il Mour-

vêdre × Rupestris per i calcarei, sino al 60 %; il Solonis per terreni alluvionali, umidi, salmastri.

Le varietà più apprezzate di pere sono:

estive: Butirra Giffard, Favorita di Clapp; autunnali: Duchessa d'Angôuleme, Butirra Clairgeau, B. Hardy; invernali: prof. Molon, Passa Crassana, Decana d'Alençon, Butirra d'Hardenpont, Bergamotta Esperen e Curato.

Si prestano bene negli impianti a cordone verticale con graffatura metallica, sistema New-temps, ideato dal prof. Ferraguti e sperimentato da altri bravi e colti frutticoltori, traendo buon insegnamento e alti prodotti.

I meli non trovano da noi le migliori condizioni climatiche, come nel Trentino ed in altre regioni prealpine, e pertanto sono poco coltivati. Le mele più apprezzate sono delle varietà: Calvilla bianca e rossa, Mantovana rosa, Renetta del Canadà e Ananas, Carla, Rosmarina.

I peschi in Istria sono largamente diffusi nelle zone della terra bianca, perchè calcarea e perciò più adatta per le loro esigenze naturali. Oltre alle buone varietà indigene locali, ad es. la S. Nazario di Capodistria, altre varietà meritano menzione per la loro buona riuscita, come la S. Anna, il fiore di Maggio, il Trionfo, la I. A. Halle, l'Elberta, la Toschina precoce e tardiva.

Circa le ciliegie, le varietà precoci sono certamente da preferire; tra le tardive la duracina Elton a cuore è certamente la più bella ciliegia che possa affluire sul mercato, per bellezza, grossezza e serbevolezza.

Le uve da tavola, data la persistente crisi vinicola, vanno di giorno in giorno acquistando terreno, e i mercati rigurgitano di bei prodotti, svariatissimi per colore, grossezza, forma dell'acino e del grappolo, sapore, aroma, profumo, precocità, tardività e serbevolezza, tanto da mettere a dura prova, per la scelta della varietà, chi si accinge a fare l'impianto.

Chi vuole uve precoci, scelga la varietà Perla di Czaba, gli Chasselas dorato e moscato. Successivamente maturano il Moscato d'Amburgo, il Pergolese, la Baresana, l'Italia, il Moscato di Terracina, la Verdea, la Paradisa, l'ibrido Pirovano n. 1; la maturazione è molto tardiva nelle varietà Moscato d'Alessandria, Regina, Prunesta de Ruvo e Ohanez di Spagna.

Tra le apirene (senza vinacciuoli) sono le Sultanine bianca, rosa e nera, le Apirene del Pirovano n. 75 e 77.

Dirò ancora qualcosa sulla concimazione; per quella fondamentale occorrono da 400 a 800 q.li di letame ben maturo, cavallino, bovino o pecorino, da completare con l'aggiunta di 8-10 q.li di perfosfato, 2-3 di sale potassico, 2-3 di concime azotato a lenta assimilazione, e tutto ciò per *ha* e al momento del lavoro preparatorio.

Per le concimazioni periodiche (triennali) bastano q.li 4-6 di perfosfato, 1 di potassa, 1-1 ½ di concime azotato e q.li 150 circa di letame. I sovesci di leguminose potranno sostituire in gran parte le concimazioni periodiche. G. Visintini

LA COMMASSAZIONE DEI FONDI

OVVERO LA RICOMPOSIZIONE DELLE PROPRIETÀ FRAMMENTATE

Nell'ultimo numero di questo giornale il perito Quarantotto ha scritto su «la commassazione dei terreni in Istria», mettendo in evidenza i dannosi effetti dell'eccessivo frazionamento della proprietà fondiaria, e soffermandosi particolarmente sulle condizioni dell'Istria, ove sembra che questo stato di cose assuma addirittura l'aspetto di un fenomeno patologico, di un fenomeno cioè causato da una malattia le cui radici sono molto profonde.

Ma quello che è più deprecabile ancora e più dannoso ai fini della produzione agricola, non è il solo estremo frazionamento della proprietà, bensì è la sua frammentazione, la sua dispersione.

E spieghiamo.

Per eccessivo frazionamento s'intende una suddivisione della proprietà terriera spinta fino ai limiti oltre ai quali non ha più ragione di esistere una sia pur piccola impresa agricola, e nelle cui condizioni si rende antieconomica qualsiasi trasformazione fondiaria.

E' la graduale riduzione della proprietà individuale o famigliare, che è andata via via assottigliandosi per effetto di successioni ereditarie, di vendite, volontarie o forzate, di cessioni d'altra natura, o per la ripartizione dei beni comunali. E' la piccola proprietà insomma, ridotta ai minimi termini.

Ora poi, siccome in tutte le zone a piccola proprietà, come in Istria, tale costumanza ha continuato a resistere per secoli,

oltre alla progressiva formazione di infime unità agrarie, si è andato instaurando un sistema di spezzettamento dei fondi per cui si può osservare che un individuo, proprietario anche di un modesto patrimonio terriero, ha i suoi fondi divisi in tanti, infiniti, piccoli appezzamenti, sparsi quà e là, senza alcun collegamento, e spesso discosti un dall' altro chilometri e chilometri: ed allora si ha la cosidetta frammentazione o dispersione dei fondi.

Frammentazione che in Istria si va continuamente accrescendo e che porta a non sensi, a forme di proprietà che sembrano paradossi: come si verifica nelle ex Saline di Capodistria in cui figura una proprietà di 8/360 di 43 mq., nella valle del Quieto, dove si trovano particelle segnate nella mappa con un sottilissimo tratteggio, perchè nel terreno sono delle striscie di terra larghe due o tre metri, o nell' isola di Cherso dove la particella è sostituita dalla superficie occupata .. da un' unica pianta di olivo.

Ecco da che cosa è costituita la frammentazione fondiaria.

Cosa che, oltre a rappresentare un male per il singolo, rappresenta un male maggiore per la collettività, per la Nazione.

Di questo malanno, di questo cattivo concetto della proprietà, dell' unità fondiaria e colturale, del podere, lo Stato italiano se n' è già reso conto da molto tempo, e solo per ovvie ragioni d' opportunità non ha prima d' ora fatto mettere mano alla piaga.

*
* *

Uno dei primi e dei maggiori studiosi che in Italia si è interessato del grave problema è stato l' on. Tassinari, attuale degnissimo capo della Confederazione degli agricoltori: ed a tale Confederazione si deve appunto se una Commissione espressamente nominata potè stabilire norme concrete da inserirsi nella nuova legge sulla bonifica integrale «per la ricomposizione dei fondi frammentati».

Ma già da parecchi anni, in molti stati esteri, come in Germania, in Austria, nella Repubblica Polacca, nella Svizzera e in Francia viene applicata una nuova legislazione di tal genere. In Prussia, poi, le operazioni di ricomposizione ebbero inizio fin dallo scorso secolo, e sono state compiute oltre un milione di riunioni particellari.

L'on. Tassinari riferisce che, negli stati germanici, gli aumenti di redditi dei terreni ricomposti si facevano risalire al 25-30 % ed anche al 75 ed oltre. Lo stesso si può dire per i canoni d'affitto e per i prezzi di vendita dei fondi stessi. Indagini accurate eseguite in Polonia hanno assicurato che, in seguito alla ricomposizione, la produzione veniva in generale raddoppiata.

Di fronte dunque ad un sì evidente beneficio (che può essere maggiormente compreso dall'agricoltore se rileggerà le ragioni esposte nell'articolo precedente), lo stato italiano non poteva estraniarsi ad un movimento quasi generale che ha per unico fine il potenziamento dell'agricoltura ed il consolidamento della proprietà; e nel Testo unico per le norme sulla bonifica integrale, ha dedicato un capitolo intero alle disposizioni per la compilazione e presentazione dei piani inerenti alla ricomposizione delle proprietà.

Stabilisce dunque l'art. 22 della nuova legge:

« Qualora nei terreni, già classificati come comprensori di bonifica idraulica di I^a^ categoria, di trasformazione fondiaria o di sistemazione montana e riconosciuti come comprensori di bonifica a termini del presente decreto, si abbiano zone nelle quali sia un numero considerevole di proprietari di cui ciascuno possegga due o più appezzamenti, non contigui e non costituenti singolarmente convenienti unità fondiarie, il Consorzio concessionario delle opere può, se sia assolutamente indispensabile ai fini della bonifica e ne abbia preventiva autorizzazione dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, procedere, secondo un apposito piano di sistemazione, alla riunione di detti appezzamenti, per dare ad ogni proprietario, in cambio dei suoi terreni, un appezzamento unico o, se convenga, più di uno, meglio rispondenti ai fini della bonifica ».

La legge contempla anche gli espropri e la costituzione di nuove unità fondiarie da assegnarsi ai proprietari che offrano un prezzo maggiore, semprechè diano seria garanzia per l'esecuzione delle opere di sistemazione agraria.

Tutto ciò è applicato ai comprensori di bonifica: e siccome tutta la Provincia dell'Istria è comprensorio di bonifica, la ricomposizione predetta si potrà fare in tutte quelle zone ove ne sarà riconosciuta l'opportunità e la necessità al fine di ottenere un maggior risultato dalla trasformazione agraria.

Per le saline di Capodistria, poi, l' Ufficio agrario del Consorzio, in perfetto accordo con i proprietari, ha già predisposto il piano ed ha fatto eseguire tutti i rilievi per la formazione dei nuovi assegni in natura, e fra qualche mese la riunione sarà un fatto compiuto.

La buona riuscita di questo esperimento sarà ottimo augurio per gli altri progetti in corso di preparazione (specie per la valle del Quieto) e servirà ad illuminare ed a convincere gli agricoltori sulla indiscutibile necessità di simili operazioni, ed a far riconoscere la bontà della veramente provvida nuova legge fascista. Perchè in fondo qui non si tratta che di vincere alcuni pregiudizi e di dare battaglia di idee e di principî.

R. Vazzoler

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — La seconda quindicina di novembre ha avuto un decorso estremamente piovoso, che ha ostacolato di continuo i lavori di preparazione del terreno per la semina del grano e la semina stessa, che per le varietà precoci può dirsi appena iniziata, mentre quella dei frumenti tardivi volge verso la fine.

I prati-pascoli ed i pascoli danno ancora pastura al bestiame ; gli erbai autunnali si presentano in buone condizioni.

In qualche località si è iniziata la raccolta delle olive che in complesso sarà buona.

E' continuata nella zona la propaganda granaria e vinicola da parte della Cattedra ; inoltre questa ha svolto intensa attività per l' applicazione del R. D. L. 22 luglio 1932, n. 974, per la trasformazione delle passività agrarie.

Albona. — Il 30 ottobre cadde una grandinata che non arrecò danni ; l' andamento stagionale della prima quindicina di novembre è stato alquanto variabile, con pioggie frequenti ed abbondanti che hanno causato dei ritardi nella esecuzione dei lavori di campagna.

La semina dei frumenti tardivi è già finita ; ora si stanno preparando i campi per le varietà precoci.

L' olivo promette bene.

Anche nell' isola di *Cherso* il 31 ottobre cadde un' abbondante grandinata che cagionò lievi danni agli olivi.

Il raccolto dell' uva nelle isole di *Sansego* e *Canidole* è stato discreto, nel mentre in tutto il resto delle isole si è avuta grande scarsità.

Buie. — La prima quindicina di novembre ha avuto un decorso prevalentemente piovoso, e la pioggia è stata spesso accompagnata da forti venti ;

si sono avuti anche dei temporali e la caduta di grandine; la temperatura si è mantenuta sempre bassa. In conseguenza di ciò si è avuto un arresto nei lavori di stagione ed in particolar modo nella semina del grano.

I terreni per la semina del frumento sono quasi da per tutto preparati, ma il grano seminato finora è pochissimo; questo preoccupa parecchio gli agricoltori, specie coloro che dovevano seminare varietà tardive.

Quest'anno c'è molta richiesta di Mentana e di Cologna; il consumo dei concimi si prevede abbastanza rilevante.

L'olivo ha sofferto dei danni per i forti venti, e parecchia oliva è caduta a terra; il raccolto sarà tuttavia superiore a quello dell'anno passato.

Il mercato del vino è sempre fiacco, però i prezzi sono lievemente aumentati; quelli del bestiame sono stazionari.

Capodistria. — Il persistere della pioggia ha ostacolato ogni lavoro di stagione, sopratutto la semina dei grani precoci, mentre quella delle varietà tardive ha avuto il suo corso regolare.

L'olivo promette un buon raccolto.

Parenzo. — Le frequenti precipitazioni hanno costretto gli agricoltori a sospendere tutti i lavori dei campi, ciò che fa prevedere semine abbastanza tardive del grano. La superficie investita a questa coltura sarà lievemente inferiore a quella dell'anno scorso; all'incontro si segnala un certo aumento nella superficie dei prati artificiali, ciò che dimostra la tendenza dell'agricoltore ad aumentare il carico degli animali nell'azienda.

Per la semina del grano le concimazioni sono aumentate di circa un terzo in confronto a quelle fatte nell'anno scorso; anche l'impiego dei grani precoci, ed in special modo del Mentana, si è generalizzato.

Il mercato dei bovini conserva in generale la tendenza al rialzo come già segnalato nella quindicina precedente; le quotazioni si aggirano, in media, sulle seguenti basi: buoi da L. 180 a L. 220, vacche da L. 140 a L. 170, al quintale peso vivo.

Si conferma la buona qualità di gran parte del vino nuovo e la notevole diminuzione del prodotto, in confronto allo scorso anno, verificatasi in tutta la zona; il mercato è in generale improntato alla calma, però con prezzi sostenuti.

Negli oliveti ricostituiti dopo i danni causati dai freddi del 1929 e del 1931, si avrà un buon raccolto di olive.

Pinguente. — La seconda quindicina di novembre ha avuto un decorso prevalentemente piovoso: di conseguenza i vari lavori di stagione sono in arretrato.

I frumenti seminati nei primi giorni di ottobre si presentano belli; la maggior parte però resta ancora da seminare.

La produzione del vino è risultata inferiore di circa un terzo a quella dello scorso anno; la qualità invece è ottima.

Domenica 13 novembre si terrà a Pinguente la rassegna dei torelli e delle bovine di razza podolico-istriana, organizzata dalla Cattedra ambulante di agricoltura; si prevede un forte concorso di animali.

Pisino. — Nella prima quindicina di novembre si sono avute in prevalenza giornate con cielo coperto e pioggie frequenti ed abbondanti; molta

umidità e forti nebbie, specialmente nella conca di Pisino. Il maltempo ha ostacolato i genere tutti i lavori di campagna; peraltro la disoccupazione è minima.

Si procede assai lentamente nella semina del frumento; nei terreni migliori della zona rossa viene seminato il Mentana. La semina a macchina va estendendosi sempre più, ed anche nei riguardi delle varietà sono ormai pochissimi gli agricoltori che seminano quelle locali.

Continua il lavoro di incassonamento del tabacco.

I prati ed i pascoli si mantengono ancora verdi.

Come detto nella relazione precedente, la produzione di vino è stata inferiore a quella dell'anno scorso, e la gradazione non raggiunge in alcune zone i limiti minimi fissati dalla legge; però la qualità può ritenersi buona.

Stato invariato nei fruttiferi e nelle altre colture legnose.

Durante la quindicina il Reggente della Sezione ha tenuto conferenze sulla Battaglia del Grano nelle località di Bogliuno, Cerreto, Draguccio, Grimalda, S. Pietro in Selve, Castelverde, ovunque alla presenza di numerosi agricoltori.

Rovigno. — Il decorso della prima quindicina di novembre è stato in prevalenza umido e piovoso; di conseguenza i vari lavori procedono con ritmo ritardato.

I grani tardivi sono in gran parte seminati, mentre per i precoci si aspetta che il tempo si ristabilisca. Si nota un sensibile incremento nell'impiego di questi ultimi frumenti e nel consumo dei concimi chimici.

La vegetazione degli erbai è oltremodo favorita dall'andamento della stagione; altrettanto va detto per i prati-pascoli che offrono ancora buona pastura al bestiame; le scorte di foraggio sono sufficienti al fabbisogno.

Le olive sono mature; il raccolto sarà buono.

I prezzi del bestiame si mantengono sempre bassi, con serio pregiudizio dell'andamento economico di parecchie aziende.

NOTIZIARIO

Onorificenze. — S. E. il Ministro dell'agricoltura e foreste, ha conferito alla Cattedra ambulante di agricoltura dell'Istria una medaglia di bronzo e diploma per la sua partecipazione alla 1ª Mostra nazionale delle bonifiche. E' stato inoltre assegnato alla Cattedra un diploma di medaglia d'oro per aver partecipato alla Mostra fascista del Decennale.

Il Calendario dell'agricoltore istriano, la pregevole pubblicazione dello Stabilimento tipografico Coana, in Parenzo, è già uscito nella edizione per il 1934, che è la XLVª.

Il raccomandarlo agli agricoltori è cosa forse superflua, noto ed apprezzato com'è non solo in Istria, ma anche nelle altre Provincie della Venezia Giulia; ciò nonostante vogliamo render noto che anche la nuova edizione, compilata con la solita accuratezza, contiene, sia nella parte prettamente

agraria, che in quella commerciale e nelle notizie di carattere generale, un complesso tale di cognizioni e di dati, da rendere il Calendario utile ad ogni famiglia ed in particolar modo a quelle degli agricoltori, ai quali più particolarmente è dedicato.

Anche quest'anno è stato mantenuto il mitissimo prezzo di L. 1.50 la copia.

Visita preventiva dei cavalli stalloni ed asini stalloni di proprietà privata. — La Commissione per la preventiva approvazione di questi riproduttori, effettuerà le visite nei luoghi, giorni ed ore sottoindicati:

21 gennaio 1934	- ore	9	- *Carnizza* (Foro Boario).
	- »	10	- *Barbana* (Pontiera).
	- »	14.30	- *Pisino* (Foro Boario).
22 » »	- »	10.30	- *Visignano* (Villa Rados).
	- »	14	- *Portole* (Villa Berellici).
23 » »	- »	9	- *Corte d' Isola* (scuderia Meiach Giuseppe).
	- »	11	- *Verteneglio* (scuderia Barnabà Giovanni).
	- »	14.30	- *Pinguente* (Pintori - scuderia Raspolik Giovanni).
24 » »	- »	10	- *Pola* (Foro Boario).
25 » »	- »	10	- *Cherso* (Porto).

Dissodamento boschi. — Si porta a conoscenza degli interessati che per disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste resta sospeso l'esame di tutte le domande di dissodamento finora presentate, e ciò fino a che non sarà approvato il piano generale di bonifica per la Provincia d'Istria che ricade tutta in zona di trasformazione fondiaria.

Nuove domande verranno, fino a quell'epoca, pure tenute in sospeso.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Visinada, 6-XI. — Animali presentati: Buoi 34, Vacche 23, Vitelli 6, Cavalli 1, Suini di allevamento 52, Ovini 76, Caprini 5, Asini 10. Prezzi verificatisi: Buoi L. 180—200, Vacche L. 130—150, Vitelli L. 200—230, al q.le peso vivo; Cavalli L 800, Suini di allevamento L. 50—100, Ovini L. 40—60, Caprini L. 50—70, Asini L. 50—200, per capo.

Andamento del mercato: discreto concorso di animali, pochi compratori, scarso numero di affari.

Pisino, 7-XI. — Animali presentati: Buoi 253, Vacche 281, Vitelli 39, Cavalli 11, Asini 58, Suini 129, Ovini 104. Prezzi verificatisi: Buoi L. 150—220, Vacche L. 120—170, Vitelli L 200—250, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1500, Asini L. 50—500, Suini L. 60—160, Ovini L. 50—70, per capo.

Fieno L. 6—12, Paglia L. 10—15, al q.le.

Andamento del mercato: discretamente frequentato, affari relativi.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Dicembre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Orsera	S. Lorenzo del Pasen.	Lunedì 11
		Portole	Levade	Martedì 12
		Montona	Montona	Lunedì 18 e Sabato 30
		Buie	Buie	Martedì 26
		Visignano	Visignano	Giovedì 28
	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Sabato 2
		Decani	Decani	Mercoledì 6
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 11
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 21
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 5 e Sabato 16
		Gimino	Gimino	Mercoledì 13
		Albona	S. Domenica	Giovedì 21
	Pola	Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 4
		Barbana	Barbana	Mercoledì 6
		Dignano	Dignano	Mercoledì 13
		Pola	Siana	Giovedì 21
		Sanvincenti	Sanvincenti	Mercoledì 27
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 3
		Castelnuovo	Castelnuovo	Sabato 9
		Villa del Nevoso	Torrenova	Sabato 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 6
	Postumia	Postumia	Postumia	Venerdì 1 e Lunedì 4
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 11
	Sesana	Sesana	Sesana	Martedì 12 e Venerdì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Mercoledì 27
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 11
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Aidussina	Lunedì 11
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 14 e Giovedì 28
		Vipacco	Vipacco	Mercoledì 20
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 1
		Capriva	Mossa	Martedì 5
		Gradisca	Gradisca	Martedì 12 e Sabato 30
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Mercoledì 27
	Tolmino	Idria	Idria	Lunedì 4 e Giovedì 21
		Tolmino	Tolmino	Lunedì 11

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di settembre, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 436.85, per Pola 515.82, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Compagnia adriatica di navigazione) 36,77, per Trieste e per altre destinazioni, con motovelieri, 244.42. Totale ettolitri 1233.86.

Cittanova: per Trieste ettolitri 18.18, per altre destinazioni 59.60. Totale ettolitri 77.78.

Isola: per Trieste ettolitri 11.50, per Pola 6. Totale ettolitri 17.50.

Orsera: ettolitri 420.

Pirano: nessuna spedizione.

Pola: ettolitri 4.70.

Rovigno: per Trieste ettolitri 77.75, per Pola 31 41. Totale ettolitri 109.16.

Umago: per Trieste ettolitri 81.82

Totale del mese: ettolitri 1944.82.

*
* *

I dati riguardanti la esportazione del vino da Parenzo per Trieste e per Pola, nel mese di agosto, vanno rettificati perchè la esportazione stessa fu, rispettivamente, di ettolitri 554.42 e 259.85, anzichè di ettolitri 436.11 per Trieste e 1007.73 per Pola, come venne erroneamente pubblicato.

*
* *

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **17705.32.**

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 1° al 15-XI (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 1° al 15-XI	Afta epizootica	Trieste	S. Dorligo della Valle	B	9	1
		»	Trieste	B	2	1
	Malattie infettive dei suini	Sesana	Sesana	S	2	—
		Trieste	Trieste	S	3	6
	Antrace	Trieste	Trieste	B	—	1
		Postumia	Cossana	B	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 novembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Albona	90	95	—	6	—	—	1.80	2.50	50-60	85-90	9	—	0.75	—	6 [1]	[1] fresca; secca L. 7-8
Buie	80-90	85-105	4.50-5	12-14	84	45-50	1.40-2	2.50	60	70-80	7	6-8	0.75	50-60	9-11 [1]	al metro, corta
Capodistria	70-120	70-125	5	7-12	75-90	45-50	1.60-1.80	2.20	—	80 90	5-6	6-7	0.60	55	7-8	
Rovigno	80-90	75-85	4.20	10 [1]	80-85	45-50	1.50-2	2.50	60-80	50-80 [2]	5-7	5-6	0.70	50	4-7	[1] di erba medica L. 20; [2] da macello L. 2.50 al chg. peso morto

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.